

REALISMO MAGICO | MAGIC REALISM

a cura di | curated by **Fabio Gori**

Come una parola di una poesia evoca vasti mondi interiori, così le foto di Gilli ci proiettano in ampi spazi del pensiero lasciandoci i tempi necessari per più profonde riflessioni.

Luca Gilli infatti in seguito al suo soggiorno alla Fattoria ha detto: “A Celle ho trascorso indimenticabili giornate di raccoglimento, con le poesie di Giuseppe Conte nel cuore e la contingenza del paesaggio negli occhi. È stato intenso ritrovare lo sguardo della propria solitudine, camminare, camminare e ancora camminare, da mattino a sera, nel divenire della luce, delle sue rivelazioni. È stato intenso farne esperienza fisica e mentale, tendere l’orecchio ad ascoltare, ad ascoltarmi, perdermi tra le forme, tra passato e presente, tra arte e natura, per poi, di tanto in tanto, ritrovarmi nella distanza della fotografia. Per poi, di tanto in tanto, ritrovarmi nel “realismo magico” di attimi impreveduti in cui le vertigini si attenuano e le tensioni si confidano, nei quali l’immanenza prelude alla trascendenza accompagnandoti nell’altrove, fuori e dentro di te, sempre lentamente, in cammino”.

F. G.

Just as the poetic word evokes vast inner worlds, so Gilli’s photos project us into wide spaces of thought, allowing us all the time necessary for deep reflection.

In fact, following his stay at the Fattoria, Luca Gilli said, “I spent unforgettable days of reflection and concentration at Celle, with Giuseppe Conte’s poems in my heart and the contingency of the landscape in my eyes. It was an intense experience of finding once again the gaze of my own solitude: walking, walking and walking more, from morning to evening, in the becoming of the light and its revelations. I engaged in this intense physical and mental experience, straining my ear to listen, to listen to myself and lose myself among the forms, among past and present, among art and nature in order to later find myself, from time to time, in the “magic realism” of unexpected moments when the vertigo attenuates and the tension releases; in those moments when immanence foreshadows transcendence taking you to the elsewhere, outside and inside the self, always slowly, walking.”

F. G.